

CAMPOBASSO. Al San Timoteo è accaduto durante le festività natalizie. Sull'organico ridotto all'osso hanno pesato i giorni di ferie del personale e dunque gli interventi programmati sono stati sospesi.

Anche nelle scorse ore il problema si è ripresentato. Il problema è quello dei turni scoperti, per coprirli l'azienda sanitaria può acquistare - e ormai lo fa sistematicamente - dai propri dipendenti ore aggiuntive rispetto alle 38 settimanali. Principalmente sono gli **anestesisti** a mancare e sono loro a dire no da qualche tempo. Tanto che a Isernia il rischio di dover fermare le operazioni non d'emergenza è concreto e reale. Stamattina il direttore sanitario del presidio ospedaliero unico Dino Sassi sarà al Veneziale per una riunione con la responsabile del reparto di Anestesia in cui cercherà di scongiurare il blocco. «Faremo il punto, chiederò ai colleghi cosa sta succedendo, se c'è un rifiuto a effettuare prestazioni aggiuntive e perché. Certo - ammette Sassi - così non si potrà andare avanti a lungo». Concorsi che si allungano nel



Turni scoperti per la carenza di medici e gli **anestesisti** stoppano le attività aggiuntive: al Veneziale stamane vertice d'emergenza. Al san Timoteo ieri il rischio è stato scongiurato in extremis

Blocco delle sale operatorie dietro l'angolo, salti mortali per evitarlo

tempo e poi magari vanno de-

serti, il tavolo tecnico che contingente le assunzioni non potendo più bloccarle del tutto e

dice no a qualsiasi altra soluzione che non sia l'assunzione a tempo indeterminato (no ai pensionati, no ai militari e

no alle società esterne): il risultato è che l'Asrem conta sempre sullo stesso organico da anni. Anzi no, l'organico si

assottiglia per i pensionamenti di specialisti che non riesce a rimpiazzare. Il problema riguarda non solo gli **anestesi-**

sti (senza i quali però non è possibile operare) ma pure i ginecologi, i chirurghi, i medici di medicina generale. Su cui è in servizio grava il peso dei turni ordinari e di quelli aggiuntivi che l'azienda richiede per garantire i servizi. Turni ben pagati, sia chiaro. E che finanziariamente sono un peso importante sul bilancio dell'Asrem. Un cane che si morde la coda. Senza dimenticare che se il fabbisogno di **anestesisti** è di circa 60 unità e in servizio ce ne sono 30, questi 30 lavorano male. «Stiamo facendo i salti mortali ma la situazione non può andare per le lunghe - ribadisce Sassi - Non si possono fare le nozze coi fichi secchi». Dal 1 febbraio sarà lui a dover autorizzare il pagamento delle prestazioni aggiuntive, in base a una disposizione del commissario straordinario. Gli hanno assegnato un budget pari a quanto speso nel 2019. Sa già che non gli basterà perché rispetto a un anno fa sono andati in pensione alcuni colleghi e non sono stati rimpiazzati.

Cambiano le regole interne per l'autorizzazione alle prestazioni in più, fa discutere il riferimento di Scafarto alla monetizzazione del disagio

Tensione con la commissaria Asrem, **Aaroi** punta i piedi «Ci dica che soluzioni ha»

CAMPOBASSO. Hanno proclamato lo stato di agitazione, attendono ancora il pagamento di prestazioni aggiuntive effettuate nell'estate scorsa e coprono turni a ripetizione.

Per questo, quando hanno saputo che in una nota interna che rivede la catena dell'autorizzazione alle attività aggiuntive la commissaria dell'Asrem Virginia Scafarto ha rivendicato di aver accelerato le procedure di reclutamento di personale per risolvere il problema a monte e combattere la tentazione di monetizzazione del disagio non

l'hanno presa bene.

È David Di Lello, presidente regionale di **Aaroi Emac**, a respingere al mittente l'accusa, se di accusa si tratta. «Non è una questione di natura economica. A luglio 2018 dichiarai che il problema si sarebbe potuto risolvere solo assumendo personale a tempo indeterminato, da allora non mi sembra sia cambiato granché. Anzi, coi pensionamenti il contingente di **anestesisti** rianimatori credo sia diminuito. Alla commissaria che dice che si vuole evitare la monetizzazione del disagio io replico così: ci

dica quali sono allo stato attuale i contributi che vuole dare per risolvere il problema nell'immediato. Inoltre, retribuire i lavoratori in base alla qualità e alla quantità del lavoro che svolgono è un principio costituzionale richiamato dai contratti collettivi di lavoro», osserva Di Lello.

Se non si riesce ad assumere nell'immediato, da Scafarto il sindacato pretende soluzioni alternative. «Ci siamo resi disponibili a lavorare ore in più, in attesa che prendesse delle determinazioni che nel frattempo non sono arrivate. Il che



Il presidente regionale di **Aaroi Emac** David Di Lello

potrebbe avviare un contenzioso di tipo legale per farci retribuire queste ore in più e, da un altro lato, ci espone anche a contestazioni in caso di sinistri o contenziosi medico legali». Non è un braccio di ferro, conclude Di Lello. Ma il tono e la gravità del clima che si respira nei reparti degli ospedali molisani in realtà indicano che la situazione è spinosa assai.

ritai



MEDICI IN AGITAZIONE

Scafarto disponibile al confronto coi sindacati



CAMPOBASSO. Lo stato di agitazione proclamato dai sindacati della dirigenza medica ha confermato la difficoltà che vivono i camici bianchi molisani in tutti gli ospedali pubblici. Ospedali che, anche per via dei vicini pensionamenti, rischiano il collasso.

Anaao Assomed, **Aaroi Emac**, Cgil medici e Fvm, nel proclamare l'agitazione, hanno chiesto un

incontro ai due prefetti che al momento non è stato ancora convocato.

Dal commissario straordinario dell'Asrem Virginia Scafarto, intanto, arriva la disponibilità al confronto con le sigle sindacali che l'avevano accusata, con accenti e toni diversi, di mancanza di dialogo e comunque di non aver dato risposte alle loro sollecitazioni. Interpellata da Primo Piano, e in attesa della convocazione da parte delle prefetture, Scafarto aggiunge comunque che dal suo arrivo e ancora in questi giorni sta sbloccando tante procedure per il reclutamento del personale.

Anche il presidente Toma, sollecitato da Primo Piano, si esprime sullo stato di agitazione dei medici. «Hanno ragione, la carenza è evidente. La soluzione a questo problema però sta nei concorsi e i concorsi hanno tempi tecnici. Senza contare poi che spesso quando si nomina una commissione c'è chi rinuncia e si perde altro tempo. Mi permetta una digressione: devo pubblicamente ringraziare il dottore Rossi del Pronto soccorso di Campobasso. Nonostante sia molto impegnato, lui non si sottrae mai quando viene indicato in commissione. Ritengo, comunque, che insieme ai commissari e alla direzione generale dell'Asrem che sto per rinominare dovremo lavorare insieme per arrivare a una soluzione».





Sollecitato un incontro ai prefetti. Il 'carico' da Roma: su 55 assunzioni di **anestesisti** richieste, autorizzate solo due

CAMPOBASSO. I sindacati della dirigenza medica e veterinaria hanno proclamato da due giorni lo stato di agitazione che vale per tutti gli ospedali pubblici. Si alza l'asticella dello scontro perché è aumentato il rischio paralisi per gli ospedali pubblici, come spiega il segretario regionale dell'**Aaroi Emac** David Di Lello.

Oltre alla sua sigla, Anaa Asomed, Cgil Medici e Federazione veterinari medici hanno scelto di aprire il fronte con l'azienda sanitaria e con la Regione. Non tutti i sindacati della dirigenza, ma una buona fetta e le sigle sono rappresentative. Come prevede la legge, hanno avviato il tentativo di conciliazione che si svolge in Prefettura. «Fondamentalmente - aggiunge Giovanni Pulella di Anaa - noi puntiamo a incontrare i due prefetti visto che nonostante le nostre numerose istanze e sollecitazioni col commissario straordinario dell'Asrem non riusciamo a parlare».

Il battesimo del fuoco, il primo banco di prova veramente impattante da quando siede al secondo piano di via Petrella, per Virginia Scafarto. Scelta

I medici alzano il tiro: è stato di agitazione

La proclamazione di Anaa, Aaroi, Cgil e Fvm vale per tutte le strutture Asrem. Sotto tiro Scafarto: nessuna risposta né dialogo

dal presidente Toma per traghettare l'azienda alla nomina del nuovo direttore generale, l'ex direttore sanitario dell'Asl Napoli 2 ha velocizzato l'iter dei concorsi in atto, ma per esempio quello per 13 medici di Pronto soccorso è andato pressoché deserto.

E l'agitazione dei camici bianchi è iniziata proprio dal reparto di emergenza urgenza del Veneziale di Isernia per poi allargarsi agli altri. È una delle branche con la maggiore carenza di organico, come pure gli **anestesisti**, gli ortopedici, i ginecologi e i pediatri. Con i pensionamenti imminenti, denunciano i sindacati, sarà sempre più difficile copri-

re i turni, già adesso - denuncia in particolare Pulella - ce ne sono di «scoperti, non vidimati ma accettati dalla direzione sanitaria». A Scafarto le sigle sindacali che hanno indetto l'agitazione contestano l'assenza di risposte all'emergenza e la mancanza di dialogo.

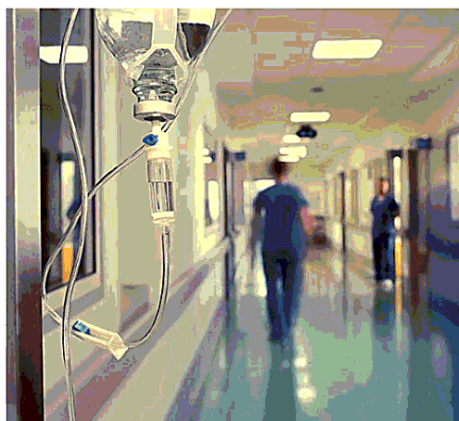
Dall'incontro dell'11 dicembre non sono emerse soluzioni, dicono sia Pulella sia Di Lello. «Regione e azienda ci hanno costretto a questo passo anche perché la situazione che stiamo vivendo viene da lontano e coinvolge la responsabilità di chi sia in via Petrella sia in via Genova non ha saputo gestirla», sintetizza il pri-

mo. Il rappresentante degli **anestesisti** fa riferimento al piano del fabbisogno approvato un anno fa dall'ex direttore Sosto.

«Chi oggi è al vertice dell'azienda oggi e quindi la rappresenta deve portarlo avanti. Nel nostro specifico caso abbiamo moltissimi colleghi con centinaia di ore in più non pagate. E sono prossimi alla pensione. Ai prefetti vogliamo illustrare tutte queste cose e dire che senza provvedimenti che vanno presi adesso si rischia la paralisi degli ospedali pubblici. Se l'intento è quello di arrivare a un solo ospedale lo si dica: a noi operatori ma soprattutto ai cittadini».

A proposito del piano del fabbisogno, per dare qualche dato: in organico ci sono 33 **anestesisti**, le assunzioni richieste a luglio al tavolo tecnico dall'azienda erano 55. A novembre la risposta del Mef, che evidentemente tiene in considerazione che il disavanzo stimato per il 2019 della sanità molisana è pari a 58 milioni (solo 18 quelli coperti dalle tasse); due le assunzioni possibili e quindi autorizzate per gli **anestesisti**.

ritai





CARENZA MEDICI IN OSPEDALI, ALCUNI SINDACATI PROCLAMANO STATO AGITAZIONE



David Di Lello
Pres. reg. AAROI EMAC

CARENZA MEDICI IN OSPEDALI, ALCUNI SINDACATI PROCLAMANO STATO AGITAZIONE

Servizio al link:

<http://www.telemolise.com/view.php?idfilmato=57025964625012020090414&tipo=tg>



Sanità molisana in affanno, i sindacati indicano lo stato di agitazione

Le sigle sindacali dei dirigenti medici Anaa Assomed, Aaroi Emac, Cgil e Fvm (medici veterinari) chiedono un incontro con i vertici tecnici e politici della sanità

di Paolo Martini; montaggio di Danilo Sergio

Servizi ai link:

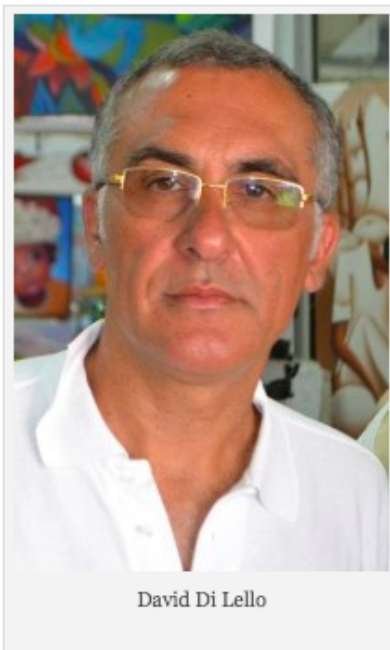
<https://www.rainews.it/tgr/molise/video/2020/01/mol-sanita-agitazione-stato-asrem-toma-giustini-anestesisti-sindacati-dirigenti-medici-a7b40f38-75a5-459c-a095-97f5cea9ace4.html>

<https://www.rainews.it/tgr/molise/video/2020/01/mol-sanita-sindacati-stato-agitazione-dirigenti-medici-asrem-scafarto-giustini-toma-c55dcd92-3dc5-4738-b64f-19153e23e521.html>

Il Giornale del Molise.it

Carenza di medici, proclamato lo stato d'agitazione. Chiesto l'intervento delle Prefetture

🔊 Ascolta l'articolo



David Di Lello

Le premesse non sono incoraggianti – visti i ripetuti appelli caduti nel vuoto – ma i sindacati di categoria non hanno di certo intenzione di arrendersi. Vogliono che il sempre più grave problema della carenza di dirigenti medici venga affrontato seriamente, una volta per tutte. Per questo alcune sigle sindacali – rappresentative della dirigenza medica e veterinaria – hanno deciso di proclamare lo stato di agitazione. Ma soprattutto hanno chiesto alle prefetture di Campobasso e Isernia di convocare le parti per un tentativo di conciliazione, come confermato da David di Lello, presidente regionale dell'Aaroi Emac, il sindacato degli anestesisti. Le gravi carenze di dirigenti medici, in particolare in alcune discipline, si fanno sentire eccome: è sempre più difficile assicurare i turni necessari per garantire i servizi essenziali e le emergenze-urgenze. E per il futuro le cose potrebbero addirittura peggiorare: diversi medici, infatti, andranno in pensione. Oltre a chiedere un confronto ai vertici della Asrem, i sindacati invitano la

Regione a dire cosa intende fare per garantire il buon funzionamento della sanità pubblica regionale.

Caos Sanità, in Molise sarà una settimana di fuoco

Ultimo aggiornamento 26 Gen 2020 — 0



Parte una settimana di fuoco negli ospedali pubblici molisani: i sindacati medici Anaao, Aaroi, Cgil e Fvm hanno proclamato lo stato di agitazione per tutte le strutture Asrem, chiedendo l'intervento dei prefetti di Campobasso e Isernia, perché è a rischio la tutela dei diritti minimi di assistenza.

Come sempre è Lucio Pastore, primario del Pronto Soccorso di Isernia che lancia l'allarme: "Stiamo nella fase finale, stiamo sul letto di morte della sanità molisana. I sindacati medici sono stati costretti ad indire lo stato di agitazione perché mancano medici e non è possibile far funzionare, in questo modo, gli ospedali. Chi ancora rimane a lavorare negli ospedali si accorge del degrado raggiunto e della crescente pericolosità di lavorare in queste condizioni. Si ha l'impressione di un castello che sta per crollare da un momento all'altro. Queste sono scelte politiche che vengono da lontano. Quando l'orio in pieno commissariamento e blocco del turnover rottamò i medici, fece un'azione altamente distruttiva in piena consapevolezza. Quando Frattura tolse Carmine Ruta, che voleva riequilibrare il rapporto pubblico privato ed ha ceduto ai privati convenzionati il 43% del fondo sanitario regionale, il 40% dei posti letto, consapevolmente ha scelto di distruggere la sanità pubblica. Quando lo Stato ha per 12 anni il Commissariamento della sanità molisana e dopo la chiusura di ospedali e servizi continua ad essere presente il debito, senza procedere ad una analisi delle ragioni del debito, significa che c'è una volontà distruttiva della sanità pubblica. Tutte queste cose non sono capitate a caso ma sono state scelte dalle classi politiche che si sono susseguite e Toma continua su questa strada. Quando poteva farci uscire dal commissariamento evitando di anticipare le prestazioni extraregionali ai privati convenzionati (50 milioni di euro), ha rifiutato di farlo insieme alla maggioranza del consiglio regionale. Inoltre sembra che abbia stornato fondi della sanità per voci improprie. Improvvisamente ci diranno che pur volendo non riescono a mantenere aperti gli ospedali e che bisogna privatizzare. Da quel momento lieviteranno ancora di più i costi per curarsi e molti cittadini dovranno rinunciare alle cure. Ricordatevi, a futura memoria, che state assistendo alla via italiana per trasformare un bene comune come la salute in una merce e quindi, trasformare un bene pubblico in un sistema privato su cui lucrare. Stiamo avviandoci al funerale del fu Sistema Sanitario Regionale".